INDIRIZZO DI SALUTO

DEL DOTT. MAURO STEFFENI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI SAN COLOMBANO PER L'EUROPA

Un caloroso benvenuto a tutti i presenti!

A me il compito di introdurre questa serata, che non vuole solamente fare memoria di quel lontano 19 marzo di cinquant'anni fa quando il sogno di Robert Schuman e di pochi altri cominciava a realizzarsi; il motivo di questo incontro è sì celebrare un evento storico di vasta portata che investe anche noi, ma soprattutto interrogarci sul lungo cammino percorso da quel primo giorno in cui i rappresentanti dei primi Paesi membri di una nuova Europa si ritrovavano per iniziare a collaborare alla costruzione di una nuova casa comune.

Quindi non solo un momento evocativo bensì una riflessione per noi europei oggi.

Prima di lasciare la parola al nostro Vescovo Mons. Giuseppe Merisi, convinto europeista, che la Chiesa Italiana ha delegato a rappresentarla nella Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea e al Card Paul Poupard, da decenni stretto collaboratore degli ultimi Pontefici che la Chiesa ha avuto, nell'ambito della Cultura, ci aiuterà a introdurci alle tematiche della serata un filmato che l'Unione Europea ha realizzato l'anno scorso.

Una carrellata di immagini che sintetizzano ciò che l'Europa era, ciò che Europa è oggi e rappresenta per i suoi popoli aderenti e per il mondo intero, dalle macerie dell'ultima guerra mondiale alle sfide spaziali, alla ricerca, agli aiuti umanitari e alle missioni di pace. Da questo breve excursus di avvenimenti condensati in 7 minuti potremo vedere i frutti di una coraggiosa intuizione, quella di Schuman, che è convinzione di molti, e cioè che la comunione fra i popoli non si realizza nel collante dell'economia ma attinge di necessità linfa dalle radici culturali e religiose che ne fondano l'identità attraverso la storia.

Robert Shuman non è solo il Padre Fondatore dell'Europa ma da questo statista tutti, amministratori e singoli cittadini, possono trarre ispirazione e spunti anche per le sfide di oggi. Chi sa ad esempio che in armonia con la sua concezione di patria a cerchi concentrici, voleva che tale integrazione avvenisse rispettando il principio di sussidiarietà, una parola che tanto amava, già presente nell'Enciclica *Rerum Novarum* e che utilizzò molto tempo prima che i politici e i funzionari delle istituzioni comunitarie la scoprissero e la usassero?

Con il contributo dei due illustri relatori oggi avremo un'occasione in più per sentirci più europei.